la Repubblica

Data 27-07-2015
Pagina 4
Foglio 1

L'INTERVISTA/GIOVANNI MARIA FLICK

"Inutile punire chi registra, vogliono colpire la stampa"

ROMA. Punire le intercettazioni fraudolente? «Reato inutile perché già esiste». La riforma degli ascolti? «Andatevi a rileggere *il mio ddl di 19 anni fa...*». L'ex Guardasigilli ed ex presidente della Consulta, nonché famoso avvocato, Giovanni Maria Flick stronca la norma Pagano.

Carcere fino a 4 anni per intercettazioni abusive. È un reato che ha senso mettere nel codice?

«Ho molte perplessità. Il testo sembra voler punire chi diffonde le intercettazioni, non chi le fa. E questo mi pare un po' freudiano».

È lecito registrare il contenuto di una conversazione privata? E magari divulgarlo?

«Sì perché, come la Cassazione ha ripetuto ancora di recente, quando io parlo con una persona accetto il rischio che registri e diffonda ciò che ci siamo detti. L'articolo 15 della Costituzione considera inviolabili la libertà e segretezza della conversazione che, quindi, va difesa solo contro le intercettazioni di terzi, non contro l'uso che uno degli interlocutori faccia di quanto gli è stato detto».

Qui non stiamo parlando di giornalisti ma di comuni cittadini che parlano e uno dei due registra l'altro. Se ciò è lecito, che senso ha fare il nuovo reato?

«Non io, ma la Cassazione lo ripete. Non c'è differenza sostanziale tra il memorizzare nel cervello o il memorizzare su un taccuino o farlo su un registratore. Quando una notizia che il mio interlocutore mi ha dato spontaneamente nella nostra conversazione è entrata nel mio patrimonio cognitivo, posso farne quello che mi pare, proprio come posso farlo con una lettera a me indirizzata».

E il reato allora?

«I reati ci sono già, con dei limiti precisi: quando si invade la vita privata di una persona inserendosi nel suo domicilio, articolo 615 bis, o quando si prende cognizione illecitamente di una comunicazione o di una conversazione tra altre persone, articolo 617, che fa pendant col 616 che punisce chi prende cognizione o rivela il contenuto di una comunicazione a distanza non diretta a lui».

Se la maggioranza insiste che succede ai giornalisti?

«Quello che succede ai cittadini. Se l'intercettazione avviene in modo illecito in una conversazione di terze persone, il reato c'è già. Se partecipo alla conversazione posso registrare, che lo sappia o meno il *mio interlocutore. Se offendo il suo diritto* all'immagine, riprendendola contro il suo consenso, potrà reagire tutelando la propria immagine in sede civile. L'aggiunta di una sanzione penale ulteriore non riesco proprio a capirlo».

La politica vuole meno intercettazioni, nelle carte dei giudici e sui giornali. Se ne può uscire senza danneggiare stampa e indagini?

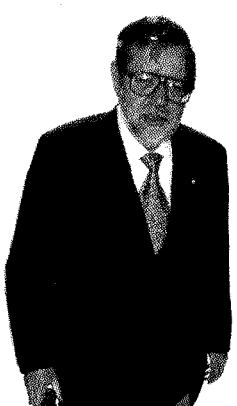
«Penso proprio di sì a tre condizioni: equilibrio e buon senso da parte di tutti; una riforma chiara ed applicabile che non persegua secondi fini nell'uno o nell'altro senso (ridurre drasticamente o al contrario allargare a dismisura le intercettazioni); riflettere su quello che 19 anni fa era stato proposto perché a me sembra ancora valido. Senza dimenticarsi mai che le intercettazioni servono al processo solo quando sono indispensabili; tutte le altre non sono giustificate e non devono andare in circolazione neppure per il controllo democratico».

(l.mi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> Il testo sembra voler colpire chi diffonde le intercettazioni, non chi le fa. Questo mi pare un po' freudiano. Registrare una mia conversazione non è reato

> Sulle intercettazioni serve equilibrio. Sono utili se indispensabili; le altre non sono giustificate e non devono andare in circolazione



EX MINISTRO Giovanni Maria Flick, avvocato ex ministro della Giustizia ed ex presidente della Consulta

La riforma
Giustizia, scontro sulle intercettazioni rinvio a settembre
"Inutile punire chi registra, vogliono colpire la stampa"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.